

## UDII...

*(dalla visione all'ascolto)*

14 Gennaio 2021

Da un po' di tempo in alcune celebrazioni festive della Messa emerge dal fondo dell'assemblea una voce femminile, potente e prepotente, che tende a saturare le altre timide espressioni vocali dei fedeli. Istintivo in molti è il gesto di voltarsi indietro come scossi da quel rumore "estatico", per ricomporsi in un gelido contegno religioso.

Al sottoscritto questi ululati barbarici fanno venire in mente lo YAWPP dell'*Attimo fuggente* con cui il geniale insegnante John Keating (*Robin Williams*) esortava l'alunno Todd Anderson (*Ethan Hawke*) a superare la sua timidezza ed esprimere la sua nascosta vena poetica.

Tale ruggito, come di una leonessa in amore, rende la parola ebraica QOL (voce) con cui Dio governa sovrano su tutta la creazione (Ap.21,3-4). Non stupisca questa immagine appassionata dal momento che la voce proviene dal *Trono* che esprime la realizzazione ultima del patto d'amore tra Dio e il suo popolo.

*Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». <sup>5</sup>E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».*

Non è a caso che il testo ci faccia passare dalla situazione visiva di ieri (**VIDI...**) a quella uditiva di oggi (**UDII...**) perché la *voce potente* ci dice che la Gerusalemme nuova è la tenda di Dio con gli uomini.

In un altro dei miei scritti sul presepio della parrocchia, ho spiegato il significato della tenda, dove è collocata la Natività. Qui, in Apocalisse, *la tenda*

*è indistintamente l'abitazione di Dio e quella degli uomini, al punto da costituire anche il loro luogo di incontro comune: il luogo dove Dio e gli uomini coabitano. Il cielo nuovo e la terra nuova indicano una nuova abitazione che è come una tenda, unica, comune a Dio e agli uomini e che coincide con Gerusalemme.*

Mi pare molto bello questo, perché la condizione finale porta a pienezza quello che nella nostra vita è il rapporto interpersonale, la relazione, fatta di accoglienza, dialogo, dove l'ascolto è fondamentale, raggiunge la sua pienezza. Ecco come ce lo spiega il grande commentatore Ugo Vanni:

*Si ha un'equivalenza tra nuovo cielo e nuova terra, Gerusalemme nuova e tenda, con il superamento umanamente inconcepibile della barriera attuale tra immanenza e trascendenza. L'iniziativa di questa condivisione è propria di Dio: è Lui che abiterà nella tenda con gli uomini, in un coinvolgimento personale che vede la coabitazione paritetica tra Dio e le sue creature.*

C'è di più. Quando il profeta Ezechiele parlava della Nuova Alleanza (Ez.37,28) diceva *In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo* il libro dell'Apocalisse dice:

*essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio*

Il plurale *popoli* indica un'estensione dell'Alleanza da Israele a tutte le genti. Tutti i popoli, Israele compreso, attraverso Gesù Cristo costituiscono l'unico popolo di Dio. A questo si aggiunge l'eliminazione di tutto quello che opprime l'umanità. E appare la tenerezza di Dio quando egli *asciugnerà ogni lacrima* dagli occhi delle sue creature. Immaginate Dio con il fazzoletto in mano compiere quel gesto, tipico di una mamma che solo lei sa comprendere, sempre nel silenzio del suo cuore, i dolori dei suoi figli. Se vi ricordate all'inizio della nostra lettura dell'Apocalisse, quando si è aperto il libro sigillato, sono balzate davanti a noi tante sofferenze:

*la morte fisica* (6,7-8), con tutti gli annessi e connessi; *la violenza omicida* (6,3-4), che causa *il lamento* di dolore e il *grido* di disperazione; *la fatica* di chi, oppresso dall'ingiustizia sociale (6,5-6), deve penare per sopravvivere.

Tra le tante considerazioni che si possono fare mi sono sembrate appropriate le parole dal Diario di Etty Hillesum di fronte al dramma di tanti ebrei deportati verso i campi di concentramento:

*Mi sono or ora inginocchiata dinanzi alla mia poltrona, pregando fervorosamente e in ardente silenzio. Chiedendo aiuto e soccorso per tutti gli impauriti, gli impreparati interiormente, la povera gente che ora sta passando le sue ultime ore nella sua casa. Ah, soffro moltissimo per loro, il mio cuore è così pesante e così colmo di amore, vorrei poter abbracciare tutti e consolarli come una madre consola suo figlio*

Queste, però, sono le cose di prima, che grazie al coinvolgimento di Dio sono passate, radicalmente superate. Conclusione solenne e lapidaria: ***le cose di prima sono passate***. Sì davvero, sono passate. E sia pace per sempre

*shalom leolamim* שלום לעולמים

*Donga*